

GRANDI INFRASTRUTTURE

Il traforo del Gran Sasso non verrà chiuso al traffico

Opere di mitigazione di SdP: chiusura di una corsia per i monitoraggi

Ivan Cimmarusti

ROMA

Strada dei Parchi spa non chiuderà il traforo del Gran Sasso, sull'A24. La società si è impegnata a svolgere interventi di «mitigazione», mentre toccherà il ministero delle Infrastrutture provvedere ai più complessivi lavori di impermeabilizzazione per non inquinare la falda acquifera sottostante la galleria, che fornisce acqua a 700mila abitanti in Abruzzo.

«I ministeri delle Infrastrutture e dell'Ambiente hanno accolto positivamente la nostra proposta di compiere interventi di mitigazione, sarebbe prova sufficiente per ridurre il permanere del rischio di inquinamento, dunque di reiterazione del reato», ha spiegato Mauro Fabris, vicepresidente della società i cui vertici sono sotto processo per le infiltra-

zioni di inquinanti nella falda.

In mattinata un nuovo vertice al Mit servirà a definire i prossimi passi, compreso «l'impegno di inserire nello Sblocca cantieri la nomina di un commissario con adeguate risorse finanziarie», aggiunge. Un passaggio fondamentale per risolvere l'annosa vicenda. L'esecutivo sta scavando nei conti per trovare oltre 170 milioni di euro per compiere gli interventi strutturali.

Diversamente, aggiunge Fabris, «siamo pronti da subito ad iniziare lavori di mitigazione». Ieri, infatti, una riunione alla Procura di Teramo - cui hanno partecipato il governatore Marco Marsilio, il capo di gabi-

170

Milioni

I fondi che il Mit deve trovare per compiere i lavori di "impermeabilizzazione"

netto del Mit Gino Scaccia, prefettura e Protezione civile - ha permesso a SdP di avere garanzie. Per questo in mattinata sarà depositata alla Procura una lunga memoria in cui sono illustrati tutti gli interventi di «mitigazione» dall'inquinamento, che avranno lo scopo di non far incorrere la società in nuove accuse giudiziarie. Tra i punti contenuti nella memoria, per esempio, c'è la chiusura di una corsia, da utilizzare per compiere monitoraggi più accurati; i veicoli di trasporto merci dovranno distare 150 metri.

Tuttavia, l>alert resta acceso per i laboratori di fisica nucleare, situati nel massiccio montuoso. Stando alle consulenze risulta che non vi è una impermeabilizzazione efficace. Tradotto: «manca l'isolamento idrico tra i laboratori e l'acquifero (falda, ndr) del Gran Sasso». A questo si aggiunga il rischio sismico. Un aspetto non secondario se si rammenta che nei laboratori sono stoccate - irregolarmente - 2mila 300 tonnellate di rifiuti tossici.

RIPRODUZIONE RISERVATA

